

98Cento giovedì 29 aprile 2010

L'omicidio del Boss Mazza e le estorsioni nel Barcellonese: due arresti. Il plauso dell'antiracket

E' scattata all'alba di questa mattina, con due arresti, l'operazione Ulisse 2 messa a segno dai Carabinieri del reparto operativo del Comando provinciale di Messina a seguito delle indagini scaturite dall'omicidio di Carmelo **Mazza**, avvenuto il 27 marzo dello scorso anno.

I due, Stefano Lino **Coppolino**, 29 anni, di Barcellona, e Pietro **Bertino**, 24 anni, di Milazzo, sono accusati a vario titolo dei reati di estorsione aggravata con l'aggravante del metodo mafioso.

Le indagini, che prendono le mosse dal delitto Mazza, freddato in un agguato mafioso il 27 marzo 2009 a Milazzo, avevano già portato l'anno scorso al fermo di 5 persone, tra cui lo stesso Coppolino.

Secondo quanto emerso dalle indagini, Mazza, Coppolino, Bertino ed altri avevano dato vita negli anni ad una vera e propria rete di estorsioni nella fascia tirrenica. Il gruppo, infatti, ritenuto estremamente pericoloso, approfittando di atti intimidatori gravi, ha di fatto imposto una sorta di "protezione", tipicamente caratteristica di metodologie mafiose, costringendo le vittime a subire la presenza parassitaria degli estortori.

Coppolino, prima con Angelo Caliri, ancora detenuto, poi con Bertino, era tornato, anche dopo la morte di Mazza, ad imporre il pizzo ai commercianti della fascia tirrenica.

Ed a commentare positivamente l'attività delle Forze dell'Ordine intervengono anche le associazioni antiracket. Giuseppe **Scandurra**, presidente del FAI scrive: "*Mi complimento con i carabinieri e la magistratura, per l'arresto di oggi di due importanti esponenti del clan di Barcellona, avvenuto grazie anche alla collaborazione di un imprenditore locale che è stato seguito nostra associazione del territorio. La nascita – prosegue Scandurra - dopo anni di tentativi e lotte, grazie alla volontà della F.A.I., della prima associazione contro il pizzo della città del Longano denominata 'Liberi Tutti' lo scorso 12 aprile, è un atto fondamentale per la lotta alla mafia in un luogo difficile perché assoggettato da anni alla criminalità. Il lavoro per la costituzione di questa associazione è stato lungo e difficile perché inizialmente incontravamo imprenditori rassegnati, ma poi siamo riusciti a far cambiare loro idea e a spingerli a denunciare e ad associarsi. Oggi con quest'altra denuncia e probabilmente altre che seguiranno, si apre un nuovo percorso verso la legalità che sta per manifestarsi in tutta la sua forza nella zona tirrenica del messinese, in particolare a Barcellona e Milazzo dopo anni di silenzi e complicità*".

"A Messina e provincia – conclude Scandurra - nel giro di un mese è iniziato un grande movimento di cambiamento culturale, basti ricordare soltanto le tante denunce degli ultimi mesi. Tra queste quella dell'imprenditore Caravello a Milazzo, quella giostraio Giunta ad Oliveri e ieri quella di un titolare di un bar del rione Tremestieri a Messina. Chiediamo quindi a tutti agli imprenditori di reagire, di farsi forza, perché è questo il momento giusto per gridare con forza il proprio No alla mafia".